

Punto di Vespa

Perché la politica ha perso

Bruno Vespa

Nel Macbeth di Shakespeare, Lady trionfa dopo gli omicidi regali, ma il fantasma di Banquo resta il protagonista dell'opera e perseguita chi l'ha ucciso. Così il fantasma di Berlusconi turberà ancora a lungo i sonni di molti protagonisti della politica italiana. Molti ieri mattina hanno vissuto un'alba di Liberazione. Altri hanno sofferto l'amputazione secca e assai dolorosa di un pezzo di vita e di speranze. Per l'Italia si è aperta una fase comunque drammatica e piena di incognite. Con quali esiti, nessuno può dirlo. Si può usare legittimamente, nel caso di Berlusconi, il termine tecnico di 'pregiudicato' e perfino quel-

lo meno tecnico e più spregevole di 'delinquente', come riportava ieri la prima pagina del Fatto quotidiano, visto che una sentenza irrevocabile ne ha sancito un'attività del delinquere. Inoltre, la pancia di chi odia Berlusconi da vent'anni può avere ulteriori motivi di soddisfazione se analizza le prospettive penitenziarie del Cavaliere. Scontata la perdita del seggio senatoriale, in questa circostanza il Cavaliere non finirà in carcere. Forse non chiederà l'affidamento ai servizi sociali e forse nemmeno gli arresti domiciliari. Ma per rendere meno clamoroso l'esito di certe sentenze, già nel caso del direttore del 'Giornale' Alessandro Sallusti sull'orlo della prigione per responsabilità oggettiva

di un articolo diffamatorio, il procuratore di Milano Bruti Liberati interpretò estensivamente una norma della legge 'svuota carceri' e lo spedì d'ufficio ai domiciliari. Altrettanto c'è da attendersi per Berlusconi.

> Segue a pag. 18

Ma se ci fosse nel processo Ruby una assoluzione per la concussione e una condanna per aver fatto sesso con la ragazza, non ci sarebbe più attenuazione alcuna per tre ragioni: 1. I tre anni dell'indulto verrebbero revocati. 2. La prostituzione minorile esclude i domiciliari indipendentemente dall'età. 3. La recidiva annulla ogni beneficio. A quel punto soltanto la grazia del capo dello Stato potrebbe evitargli la detenzione. Ma anche qui ci sarebbero problemi. Perché se è vero che solo la consuetudine induce il capo dello Stato a concedere un supremo atto di clemenza a chi non ha carichi pendenti (anche se ergastolano), Berlusconi avrebbe ancora verosimilmente addosso il processo per la presunta corruzione del senatore De Gregorio. Una accusa evidentemente gravissima, che i colpevolisti legano direttamente alla provvista illecita di denaro per cui Berlusconi è stato condannato in Cassazione. È dunque necessa-

rio che gli avvocati del Cavaliere ottengano nei prossimi mesi successi processuali insperati per evitare un avvitamento drammatico della situazione. Ma se questa prospettiva può allietare la pancia dei giustizialisti, ne raffredderemo il giubilo della testa. Non sappiamo se sia vero che ben prima della sentenza, Napolitano avrebbe detto: «Non può andare in galera chi ha dominato la scena politica italiana per vent'anni». Se non è vero, è verosimile. Perché il pri-

mo sondaggio successivo alla condanna (istituto Lorient) ha stabilito che solo il 53 per cento degli italiani l'approva, mentre il 91 per cento dell'elettorato di centrodestra la trova ingiusta. Se sono veri i sondaggi delle ultime settimane, questo 91 per cento equivale a nove milioni di elettori. La legge non deve lasciarsi influenzare dai sondaggi, la politica sì. Nel suo messaggio di nove minuti (gli stessi dell'annuncio della discesa in campo del gennaio '94) Berlusconi ha parlato come un leader che non solo ha ricompattato totalmente il proprio partito, ma che ha deciso di combattere in primissima persona le prossime battaglie, anche da semplice cittadino, anche dopo la restrizione della propria li-

bertà personale. E allora nessuno può commettere passi falsi. Il lodevole desiderio di Matteo Renzi e della parte più lucida del Pd di battere Berlusconi per via politica e non per via giudiziaria purtroppo è fallito. Anche se decidesse di sostenere lealmente il governo, il Cavaliere lo farebbe con uno stato d'animo completamente diverso da prima. Non sappiamo perciò se la situazione reggerà e fino a quando. Ma sappiamo che il percorso imprudentemente tracciato da alcuni, che di condanna in condanna si spinge fino a ipotizzare l'esproprio delle aziende di Berlusconi, sarebbe una pessima strada per far convivere le anime di un paese lacerato.